

Giovedì 28 marzo 2019

Milano, Teatro Litta

ore 20,30

Sandro Gorli, direttore

Divertimento Ensemble

Lorenzo Missaglia, *flauto*

Maurizio Longoni, *clarinetto*

Maria Grazia Bellocchio, *pianoforte*

Elio Marchesini, *percussioni*

Lorenzo Gorli, *violino*

Vittorio Benaglia, *viola*

Martina Rudic, *violoncello*

Lorenzo Troiani (1989), *Studio sull'incisione* per ensemble (2018)

Francesca Verunelli (1979), *Cinemaolio* (2015)

Vincent Portes (1995), *Kaléidoscope* per ensemble di sette esecutori
(2018)

Diana Soh* (1984), *Autour de moi 1* (2016)**

Franco Donatoni (1927-2000), *Arpège* (1986)⁽¹⁾

*compositrice in residence 2019

**prima esecuzione italiana

⁽¹⁾ *Ascoltare Oggi*

Sul sito di Divertimento Ensemble, breve analisi di Arpège dalla voce dell'autore (in lingua francese) e proposte di ascolti

Lorenzo Troiani, *Studio sull'incisione* per ensemble



Studio sull'incisione lavora sull'idea di suono come incisione. Una superficie metallica al centro del palco viene messa in vibrazione, graffiata, incisa. Intorno si sviluppa una risonanza che prende sempre più spazio. Incidere il suono, creare solchi. Questa l'ispirazione di questo Studio per ensemble.

(Lorenzo Troiani)

Francesca Verunelli, *Cinemaolio*



“L'organo, alimentato da un motore a vapore e collegato ad un piccolo carosello, riempiva l'aria con un odore pungente di olio e una musica altrettanto pungente”. Così H.G. Wells descrive, in *L'uomo invisibile* del 1897, la baracca di una fiera in un villaggio inglese.

Un decennio dopo, queste baracche saranno convertite in sale cinematografiche: proiettori e schermi sostituiranno i vecchi automi. Ciò che più tardi diventerà un'illusione perfetta, alle sue origini accoglieva lo spettatore all'interno del meccanismo stesso che produceva l'illusione.

È questa immagine di un automa, che per produrre l'illusione mette in moto un meccanismo voluminoso, che si può vedere e addirittura odorare (a differenza del cinema di oggi, il cui meccanismo invisibile lascia lo

spettatore "all'esterno"), questo "odore piccante di olio" che dà il titolo a *Cinemaolio*, ossia "cinema a olio" (come un motore può essere "a benzina").

Nel campo della musica, la "visione" dell'ascoltatore si realizza nello spazio in cui il tempo e le "immagini" (cioè gli oggetti musicali che generano il pezzo) interagiscono, uno spazio che non è così lontano dalle origini illusioniste del cinema. Da cui una ricerca costante della soglia oltre la quale i meccanismi che producono la visione sono mostrati per quello che sono, mettendo in pericolo la trasparenza dell'illusione.

Una delle costanti di questo lavoro è la permanenza e la persistenza in un tempo fortemente discreto (vale a dire, sempre quantificato da strutture ritmiche percettibili): il tempo dell'artificio e i gesti strumentali che contrastano la naturale/biologica temporalità

del suono sono onnipresenti.

E questo anche nei passaggi più lenti e "vocali", perché la voce e suoni legati alla voce, modificati e filtrati dagli strumenti, accentuano per contrasto il carattere ossessivo di questa temporalità quantificata.

Tutto è intrappolato all'interno di uno spazio temporale (spazio discreto / artificiale / meccanico) che si evolve costantemente ma non si dissolve mai.

(Francesca Verunelli)



Vincent Portes, *Kaléidoscope* per ensemble di sette esecutori

In questo pezzo, siamo di fronte a un oggetto fisso, stabile e ciclico. Il discorso musicale non si basa sullo sviluppo di questo oggetto, sulla sua trasformazione attraverso un processo o sull'interazione di questo oggetto con un altro. Si basa infatti sui cambiamenti del nostro punto di vista su questo oggetto, o sulla trasformazione della temporalità in cui si evolve. L'oggetto in questione è una formula, una sequenza di gesti strumentali caratteristici: un suono di frusta o un colpo sul grande tamburo, una linea ascendente suonata dal flauto, un accento sul piano... E noi saremo sempre in grado di ascoltare e identificare questa formula, a volte contratta in un breve frammento di

suono, o allungata per diventare l'architettura del pezzo stesso.

(Vincent Portes)

Diana Soh, *Autour de moi 1*

Autour de Moi è costituito da una serie di brani scritti per l'Ensemble Multilaterale. Il primo brano - *Autour de Moi 1*, ottobre 2015-gennaio 2016 - è stato commissionato dall'ensemble per il suo tour nel sud-est asiatico e ha avuto la sua prima esecuzione presso il Yong Siew Toh Conservatory of Music di Singapore, l'11 marzo 2016.

Il lavoro che ho deciso di scrivere per l'Ensemble Multilaterale consiste in una serie di mini-concerti in ciascuno dei quali un solo strumento svolge un ruolo principal, innescando risposte musicali degli altri cinque strumenti o incorniciando le idee musicali di



questi altri. Nel corso di ogni pezzo, c'è una graduale inversione dei ruoli musicali definiti: una diversa caratterizzazione degli strumenti, delle loro proprietà e qualità timbriche rispetto alla tradizione. Mi interessa esplorare come i gesti musicali scritti per uno strumento possano richiedere una diversa forma di scrittura per altri strumenti e ho intenzione di caratterizzare ogni mini-concerto con materiale musicale ricco, denso di rapidi cambiamenti, congelamenti e spostamenti bruschi della prospettiva acustica pur mantenendo una linearità semplice nelle sue trasformazioni formali. Ho in programma di scrivere 6 mini-concerti, uno per ciascuno strumento dell'organico previsto.

Franco Donatoni, *Arpège*



Completato sei anni dopo *Fili, Arpège* - commissionato da Contrechamps - è una delle espressioni tipiche della musica di Donatoni negli anni Ottanta, anni particolarmente fruttuosi, come tutti i periodi di uscita dalla crisi; il maestro di Verona era riuscito a sfuggire alla "valle di lacrime" che allora era la musica di Cage (o almeno la sua ricezione in Europa), musica che in precedenza l'aveva fortemente influenzato, ma che al tempo stesso l'aveva portato a un *impasse*, tanto che aveva persino pensato di rinunciare alla composizione. Bisogna senza dubbio considerare l'euforia caratteristica dell'ultimo periodo della creatività donatoniana come una sorta di gioiosa rivincita sia verso la negatività sterile di Cage sia verso le astrazioni formali della "nuova complessità", allora in piena espansione sulla scia

di Ferneyhough e Hübler.

Il titolo del lavoro è indicativo e programmatico: indicativo, in quanto organizza l'ascolto attraverso l'arpeggio come archetipo musicale (l'arpeggio è una sequenza ascendente o discendente di intervalli superiori seconda maggiore, cioè al grado congiunto); ciò che ascoltiamo nel pezzo si riferisce a un modello che a volte appare in quanto tale, a volte in fase di metamorfosi, a volte sul punto di sparire. È programmatico perché costituisce per il compositore una sorta di *cahier* di minima specificazione delle operazioni necessarie per identificare tutte le possibilità del modello "arpeggio": in quale direzione è orientato l'arpeggio?, con quale strumentazione?, quanto veloce?, quanti arpeggi simultanei?, con quale densità? e così via.

La musica di Donatoni è sempre molto difficile da analizzare da un punto di vista razionale: quando si crede di aver individuato una tecnica compositiva, la sua validità scompare dopo qualche battuta.

Non posso fare a meno di raccontare un aneddoto di cui sono stato testimone a Siena, quando ho studiato con Donatoni per due anni consecutivi. Uno studente, visibilmente molto preoccupato, ha posto una domanda semplice ma decisiva, da un punto di vista

quasi esistenziale: come fare "tua" una struttura? Donatoni rispose, con stupore generale: "Tu componi sulla terrazza di un caffè a Parigi; la struttura è lì alla fine della matita. Improvvisamente, Brigitte Bardot passa davanti a te - e dopo, della struttura non ti interessa più". Cautela e sollievo regnarono allora parimenti tra gli allievi...

(Brice Pauset)

Sandro Gorli, direttore

Ha studiato composizione con Franco Donatoni frequentando contemporaneamente la facoltà di Architettura di Milano e diplomandosi in pianoforte. Ha svolto attività di ricerca presso lo studio di Fonologia della RAI di Milano e ha seguito i corsi di direzione d'orchestra di Hans Swarowsky a Vienna.

Nel 1977 ha fondato l'orchestra da camera Divertimento Ensemble, che ancora oggi dirige, svolgendo un'intensa attività concertistica per la diffusione della musica contemporanea. Dal 1990 al 1998 è stato direttore principale dell'ensemble Elision di Melbourne. Con le due formazioni ha inciso oltre venti CD. Con l'Orchestra Sinfonica Siciliana ha realizzato la prima esecuzione italiana della *Low Symphony* di Philip Glass e alla guida dell'Orchestra Sinfonica di Milano G. Verdi ha inciso due CD interamente dedicati a Bruno Maderna.

Nel 2004 ha dato vita a "Rondò", l'annuale stagione milanese di Divertimento Ensemble che offre appuntamenti con la musica d'oggi non solo concertistici, ma anche di incontro, divulgazione, dibattito con i compositori.

Fra le sue composizioni, regolarmente eseguite nelle più importanti manifestazioni italiane e straniere, si segnalano: *Me-Ti*, per orchestra, richiesta all'autore da Bruno Maderna per l'orchestra RAI di Milano (premio SIMC '75); *Chimera la luce*, per sestetto vocale, pianoforte, coro e orchestra, che ha avuto la sua prima esecuzione al Festival di Royan del '76 sotto la direzione di Giuseppe Sinopoli; *On a Delphic reed*, per oboe e 17 esecutori (premio SIMC '80); *Il bambino perduto*, per orchestra; *Quartetto*, per archi; *Le due Sorgenti*, per orchestra da camera; *Super flumina*, per oboe, viola e orchestra, scritta per il Festival di Babilonia del 1987 (premio Città di Trieste del '89); *Requiem*, per coro misto a cappella, scritto per La Chapelle Royale diretta da Philippe Herrewége (CD Harmonia Mundi). Fra gli enti che hanno commissionato sue partiture: la RAI di Milano (1973), I Solisti Veneti (1975), la Fondazione Gulbenkian (1976), il Ministero della Cultura francese (1979, 1983, 1984, 1989 e 1993), il Ministero degli Esteri italiano (1987), Radio France (1981 e 1988), l'Orchestra Regionale Toscana (1990), l'Ensemble Elision di Melbourne (1990 e 1994), il Festival di Ginevra (1991), l'Atelier du Rhin (1993), il festival giapponese Theatre Winter (1997), Agon (1997), la Curia Arcivescovile di Milano (1999), l'Orchestra Sinfonica di Lisbona (2000), Milano Musica (2006), Ex novo ensemble (2009), Accademia Filarmonica Romana (2010). Ha vinto nel 1985 il Premio Europa per il teatro musicale con l'opera *Solo*; la sua seconda opera, *Le mal de lune*, è andata in scena nel marzo 1994 a Colmar e a Strasburgo.

Ha insegnato composizione presso il Conservatorio G. Verdi di Milano.

Divertimento Ensemble

Fondato nel 1977 da alcuni solisti di fama internazionale sotto la direzione di Sandro Gorli, Divertimento Ensemble si è rapidamente affermato in Italia e all'estero realizzando fino ad oggi più di 1000 concerti e 19 CD.

Oltre cento compositori hanno dedicato nuove composizioni all'ensemble: questi e numerosi altri hanno contribuito a creare per il complesso un repertorio cameristico fra i più rappresentativi della nuova musica, non solo italiana. Nel 1978 è entrato nei prestigiosi cartelloni della Società del Quartetto di Milano e del Festival milanese Musica nel Nostro Tempo. Nel 1981 ha debuttato al Teatro alla Scala di Milano con l'opera *Il Sosia* di Flavio Testi e con un concerto monografico dedicato ad Aldo Clementi. È tornato nel cartellone del Teatro alla Scala nel 1996, 1997 e nel 1998 con un concerto dedicato a Frank Zappa.

Presente nei maggiori festival di musica contemporanea in Europa, è stato invitato alla Biennale di Venezia 13 volte tra il 1979 e il 2016. Ha effettuato concerti in Francia, Spagna, Portogallo, Svizzera, Germania, Austria, Belgio, Olanda, Inghilterra, Croazia, Slovenia, Polonia, Finlandia, Lettonia, Messico, Stati Uniti, Argentina, Giappone e Russia, oltre che nelle più importanti città italiane.

Fra le sue incisioni: l'opera *Solo* di Sandro Gorli (Ricordi); tre CD dedicati a Bruno Maderna: *Satyricon* (Salabert-Harmonia Mundi), *Don Perlimplin* (Stradivarius), *Venetian Journal, Juilliard Serenade, Vier Briefe, Konzert für Oboe und Kammerensemble* (Stradivarius); un'antologia di giovani compositori italiani (Fonit Cetra); dieci CD monografici dedicati a Giulio Castagnoli, Alessandro Solbiati, Franco Donatoni, Matteo Franceschini, Stefano Gervasoni, Federico Gardella, Marco Momi, Stefano Bulfon, Daniele Ghisi, Giovanni Bertelli (Stradivarius). E' in preparazione, sempre per l'etichetta Stradivarius, un CD dedicato a Vittorio Montalti.

Da molti anni affianca all'attività concertistica un forte impegno in campo didattico e nella promozione della creatività giovanile, realizzando commissioni di nuovi pezzi a giovani compositori e inoltre: il *Corso di Direzione d'Orchestra* per la musica dal Novecento ad oggi, tenuto da Sandro Gorli (XIV edizione nel 2018); gli *Incontri Internazionali per giovani compositori "Franco Donatoni"*, che comprendono un concorso internazionale di composizione, concerti, prime esecuzioni, tavole rotonde (è in corso la V edizione, 2018/19); il *Concorso di composizione* dedicato agli studenti dei conservatori italiani (VII edizione nel 2017); il *Corso di composizione* dell'accademia IDEA (I edizione 2018-19); *Call for Young Performers* (masterclass strumentali per l'esecuzione del repertorio contemporaneo; VIII edizione nel 2018); *Giocare la Musica* (laboratori musicali per bambini; VI edizione nel 2018-19); *Workshop internazionale per giovani compositori* (IV edizione, Bobbio 2018). Nel 2010 Divertimento Ensemble ha ricevuto una menzione al *grandesignEtico International Award* per la sua attività in favore dei giovani musicisti.

Nel 2012 è entrato a far parte del network europeo *Ulysses* (progetti quadriennali 2012-2016 e 2016-20), che riunisce 13 tra le maggiori istituzioni europee dedite a promuovere e diffondere la musica contemporanea, stimolare la creatività dei giovani compositori, favorire la circolazione delle opere, degli autori e degli esecutori.

Nel 2015 ha vinto il XXXIV Premio della critica musicale *Franco Abbiati* come "migliore iniziativa 2014".

Nel 2017, in occasione del suo quarantesimo anno di attività, tra gli altri progetti, ha fondato IDEA International Divertimento Ensemble Academy – al fine di raggruppare e coordinare, ma anche di incrementare, le attività di formazione già in atto, in particolare i corsi e i concorsi – e ha costituito le Nuove Voci di Divertimento Ensemble, un coro non professionale, aperto a chiunque desideri avvicinare e interpretare la musica d'arte contemporanea.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Domenica 31 marzo - Milano, Fabbrica del Vapore
ore 18

Mattia Clera, *Ex machina* per pianoforte (Gianluca Faragli)

Francesco Ciurlo, *Essi* per due voci (Valentina Piovano, Valeria Mastrosova)

Alfredo de Vecchis, *novità* per voce (Anahita Malakooti)

Simone Cardini, *Randagio, tra suggestioni e l'ineffabile* per pianoforte Emanuele Stracchi

Michele Foresi, *Il corniciaio* per pianoforte (Daniele Fasani)

Matteo Gualandi, *White lies* per pianoforte (Simone Rugani)

Antonio Luigi la Spina, *Bestiario* per pianoforte (Alexandra Stradella)

Rachel Beja, *Ku tA Ma* per voce (Anna Piroli)

Vincenza Cabizza *Dal 13 al 23, passando per il 45* per tre voci (Maria Eleonora Caminada, Felicità Brusoni, Paola Petrella)

Allievi del laboratorio del *Corso annuale di composizione 2018-19* e del *Call for Young performers* di pianoforte e di canto 2019

Mercoledì 3 aprile - Milano, Conservatorio "G. Verdi", Sala Puccini
ore 20,30

Oren Boneh (1991), *Ritorno di lontano** (2019)

Francesco Ciurlo (1987), *lebos lobos** (2019)

Yu Kuwabara (1984), *A world under the world** (2019)

Franco Donatoni (1927-2000), *Hot* per saxofono e ensemble (1989)

prima esecuzione - analisi condotta da Sandro Gorli ⁽¹⁾ - seconda esecuzione

Mario Marzi, *saxofono*

Divertimento Ensemble

Laura Catrani, *soprano*

Sandro Gorli, *direttore*

Maurizio Leoni, *baritono*

*prima esecuzione assoluta, commissione

Divertimento Ensemble

Lorenzo Gorli, *violino*

⁽¹⁾ *Ascoltare Oggi*

Maurizio Leoni, *baritono*